

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



«Giro»: Wilson vince a Cortona

Vittoria australiana, ieri, al Giro d'Italia: sul traguardo di Cortona e sfrecciato Michael Wilson, che nella volata ha bruciato il francese Fignon e l'italiano Vandi. Al quarto e quinto posto, staccati di soli 2", sono finiti Prim e Beccia, al sesto e settimo (a 6") Saronni e Moser, all'ottavo (a 8") Bernard Hinault. Il francese Fignon è la nuova maglia rosa del Giro. Una bella notizia dal ciclismo dilettantistico: a Cretzohova l'azzurro Gabrisio ha vinto la quinta tappa della «Corsa della pace». Nella foto Wilson con Fignon. NELLO SPORT

Cronache di una governabilità che aggrava le cose

Mentre la Camera discute la legge sulle liquidazioni, da giovedì la macchina elettorale per il referendum si è messa in moto e lo Stato (cioè quei cittadini che pagano le tasse) dovrà spendere, forse inutilmente, 200 miliardi. Preferiamo cominciare da questo sconcertante episodio, per dare un giudizio sulla situazione politica e sulla governabilità, piuttosto che dall'interpretazione da dare all'incontro tra Pietro Longo e De Mita su cui ci hanno ampiamente intrattenuti i canali televisivi.

Il governo e la sua maggioranza da un anno sapevano che c'era l'appuntamento del referendum e due anni sono trascorsi dalla presentazione dei primi progetti di legge sulle liquidazioni. Era evidente che occorreva fare una legge giusta su cui potesse convergere il Pci. Invece il governo ha presentato un suo testo nel marzo 1982 e ha tergiversato sino al punto da fare scattare la prima scadenza elettorale e l'istruimento missiono sollecitato dalla Confindustria, quindi bruciare 200 miliardi.

Veniamo ad un altro caso su cui il nostro giornale ha attirato l'attenzione dei suoi lettori. Il 31 gennaio 1980 la Corte Costituzionale dichiarò illegittime le norme che regolavano i prezzi delle aree urbane scelte dai comuni per costruire case e servizi. Il governo presentò il 31 maggio 1980 una legge di proroga, il 31 maggio '81 una legge leggina evitando di affrontare nel suo complesso un problema essenziale per dare case, strade, parchi, servizi con costi non gravati dalla speculazione sulle aree. Oggi dopo 28 mesi dalla sentenza della Corte, alla vigilia della scadenza della legge di proroga, il governo presenta un disegno di legge inaccettabile non solo per il Pci, ma per i comunisti, per altre forze politiche e culturali, il che significa non fare ancora nulla o, peggio, privilegiare la rendita fondiaria.

Altro caso: la Cassa del Mezzogiorno. La legge istituita e scaduta nel dicembre 1980 ma la Cassa (per chi?) è tenuta in vita con misure e decreti di proroga mentre governo e maggioranza sfornano un progetto di legge al mese senza concludere nulla. Intanto lo sperpero e il clientelismo continuano. Ancora un caso. La legge sul riordino delle pensioni era stata concordata dai partiti democratici e dai sindacati nel 1977. Chiuso il capitolo della scuderia nazionale, sono trascorsi tre anni e questa maggioranza non è stata in grado di definire un testo di legge e solo oggi (ma tutto è ancora incerto) la Commissione ne ha varato uno. Intanto i giudici della Corte dei Conti, al carchicella, emettono, in famiglia, una sentenza con la quale le loro pensioni, e quelle di tutti i magistrati (solo per loro) sono da oggi pressoché pari allo stipendio. E il tutto con data retroattiva per distribuire arretrati.

Volgiamo lo sguardo ad altri fatti. Arriva il momento di concludere gli accordi per le forniture di metano con Algeria e URSS. Ci sono pretestuosi contrasti e pentimenti nella maggioranza e Spadolini inventa la «pausa di riflessione» che dura da mesi. Pausa di riflessione anche per le nomine. Il Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia è scaduto da 15 (quindici) anni e da più di un anno non c'è un direttore generale perché non c'è accordo nel pentapartito. Sappiamo come sono andate le cose per i grandi Enti di Stato (ENI-IRI-ENP) e il tutto è ancora in alto mare. Va comunque ricordato che proprio in quell'occasione (iniziativa di De Michelis per dimettere il presidente dell'ENI) i segretari dei partiti governativi affermarono pubblicamente e arrogantemente che c'era un accordo per la spartizione

Interrotto il negoziato, imminente sbarco sulle isole

«Ora X» per le Falkland Prima incursione di marines dopo un attacco aereo su Port Stanley

Il commando ha distrutto mezzi militari a terra, poi si è ritirato - Affondata una nave da trasporto argentina - Dalla Thatcher gli ambasciatori all'ONU e a Washington: irrisorie le possibilità di accordo

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'attacco fra pace e guerra continua. Ma la bilancia sta oscillando verso una intensificazione del conflitto. Venerdì sera sono state di nuovo bombardate da aviogetti «Sea Harrier» la pista dell'aeroporto e le installazioni radar di Port Stanley; poche ore dopo (ma l'annuncio è stato dato solo ieri pomeriggio) una unità di marines è sbarcata nell'isola di Pebble, subito a nord della Falkland occidentale, distruggendo almeno 11 aerei argentini, fra cui alcuni «Pucara» (particolarmente pericolosi per gli inglesi) ed un grosso deposito di munizioni. Gli attaccanti sono tornati a bordo delle navi senza perdite, ci sono solo due feriti. Il ministero della difesa ha tenuto a precisare che «si è trattato di un'incursione attuata nell'ambito del mantenimento del blocco e non di un'invasione». È circolata inoltre la notizia, non confermata, dell'affondamento di un mercantile argentino che tentava di rifornire la guarnigione delle Falkland. Infine, fonti del ministero della difesa argentino hanno ammesso il «danneggiamento» di tre aerei in seguito al cannoneggiamento da parte di navi inglesi di Puerto Calderon, nella Falkland occidentale.

Gli italiani d'Argentina: rinunciate alle sanzioni

ROMA — Una delegazione della comunità italiana in Argentina che ha dato vita al «Comitato italiano in Argentina» per una giusta pace, è in Italia da qualche giorno per chiedere al nostro paese di non confermare le sanzioni decise dalla CEE contro Buenos Aires e condivise dal governo Spadolini. Si tratta di una delegazione rappresentativa delle più importanti organizzazioni sociali, culturali e politiche nelle quali si riconosce (Segue in ultima) **Antonio Bronda**

Dal nostro inviato
BUENOS AIRES — Ormai in un clima di crescente tensione si attende di ora in ora l'attacco inglese. In Argentina, le notizie provenienti dalle Nazioni Unite, con la partenza per Londra dell'ambasciatore inglese Anthony Parsons e la sospensione delle trattative, e dalla Gran Bretagna, con i discorsi bellicosi della Thatcher e del ministro della difesa Norton, non lasciano speranze. Anche perché l'inverno si avvicina a grandi passi nell'Atlantico del sud, con il suo freddo intenso, i suoi venti fino a 120 chilometri orari, le sue onde di sei metri, le piogge e la neve, che rendono difficile non solo uno sbarco o una qualsiasi azione ma anche il rimanere a lungo ancora su una nave in balla del mare. È paradossalmente i successi militari che vantano gli argentini fanno qui pensare che la Gran Bretagna non può a questo punto ritirarsi dopo aver perso due navi moderne come la «Sheffield» e la «Brilliant» (sul cui affondamento si insiste qui a Buenos Aires), dopo aver avuto seriamente danneggiata la portaerei ammiraglia «Hermes» (come sembrano confermare tutte le notizie provenienti dal Venezuela e da Caracas, ma non ufficialmente dal governo argentino) e dopo aver perso 13 aerei «Sea Harrier» e 10 elicotteri «Sea King». Almeno questo è il bilancio che fanno gli argentini. Proprio per questo si attende ora la risposta finale britannica. Ma ieri il giornale della marina argentina «Convicción» pubblicava un'analisi della flotta inglese il cui succo è che si tratta di una (Segue in ultima) **Giorgio Cidri**

Quattro ore di astensione per i contratti e gli investimenti nel Mezzogiorno

Industria e Sud scioperano il 28

Berlinguer: largo fronte sociale e politico per battere la sfida alle conquiste operaie

Escluse le aziende aderenti alla Confapi - Il segretario del Pci a Castellammare: risolvere positivamente in Parlamento la questione delle liquidazioni e la riforma delle pensioni - È politico l'attacco della Confindustria

Dal nostro inviato
CASTELLAMMARE DI STABIA — In questa cittadina di antiche e profonde tradizioni operaie, si voterà nel turno amministrativo del 6 e 7 giugno. Attualmente Castellammare di Stabia (fuso dei Gava) ha un'amministrazione guidata dalla DC, ma in passato le sinistre, in più occasioni, sono state al governo cittadino. Ora sia il Pci che il Psi sono all'opposizione. Dei drammatici problemi operai in questi tempi di duro scoppio sociale, ha parlato principalmente ieri sera il compagno Enrico Berlinguer ad una grande folla convenuta nella villa comunale, dopo che nella mattinata aveva visitato lo stabilimento delle Terme, due campi di (Segue in ultima) **Pasquale Cascella**

Sottoscrizione 1982: 20 miliardi per la stampa comunista

La Segreteria del Pci chiama tutte le organizzazioni e tutti i militanti del Partito e della FGCI ad una mobilitazione straordinaria per il lancio della campagna di sottoscrizione alla stampa comunista. La nostra stampa, l'«Unità» e «Rinascita» in primo luogo, sono sostegno determinante dell'iniziativa politica del nostro Partito, garanzie del suo carattere di forza popolare, di massa, del cambiamento. Il Paese ha bisogno di un'alternativa democratica; per dare prospettiva e combattività a quest'esigenza che si fa strada tra i lavoratori, tra le masse popolari è decisivo il ruolo dei comunisti: un Partito che ha riaffermato, di fronte alle degenerazioni della vita pubblica, la sua identità di partito pulito, onesto, che si regge in primo luogo sul contributo politico e finanziario dei propri iscritti, militanti, simpatizzanti. L'obiettivo di quest'anno, per far sentire la voce, le posizioni, le proposte del nostro Partito, per contribuire ad una battaglia ormai centrale della democrazia italiana, quella per il diritto ad essere informati, contro le distorsioni e le tentazioni a un'informazione «di regime» è estremamente impegnativo: si tratta di raggiungere 20 miliardi di lire, entro il 25 ottobre 1982. È necessario ricordare che alla base di questo obiettivo dovrà esservi la sottoscrizione individuale, in un dialogo che dovrà coinvolgere le elettrici e gli elettori, i giovani, tutti i sinceri democratici. Non si tratta soltanto di assicurare i mezzi finanziari necessari allo sviluppo e al rinnovamento tecnologico dell'«Unità» e di «Rinascita», ma anche di rinsaldare ed estendere i rapporti di massa della nostra organizzazione, per progredire nella strada dell'alternativa democratica e di profonda trasformazione della nostra società.

Un aereo sopra Ustica sfiorato da un missile
ROMA — Un'altra tragedia nel cielo di Ustica sventata per un soffio? Sembra proprio di sì. Ieri mattina poco prima di mezzogiorno un aereo di linea con 115 persone a bordo che stava viaggiando da Milano a Palermo è stato sfiorato da qualcosa, forse un missile che lo ha fatto vibrare in maniera paurosa e a lungo. Il comandante, impaurito, si è attaccato alla radio di bordo e si è messo in contatto con il controllo regionale di Ciampino: «Ho sentito un boato, forse uno scoppio, proprio vicino, l'aereo vibra tutto». Dal controllo gli ha risposto l'operatore, Maurizio Ferraro, che ha risposto bene, ma dall'altra parte dell'apparecchio il pilota ha insistito, forse per far capire che non si trattava di ordinaria amministrazione, ma di un fatto grave, tragico: «Qui continua a vibrare» **Daniele Martini** (Segue in ultima)

Liquidazioni: la legge com'era e come può diventare
A PAGINA 6

volete un consiglio? Finitela

RICEVIAMO con ritardo una lettera del prof. O.B. di Bari il quale ci racconta che il suo allievo, portavoce al Congresso della DC conclusosi all'incirca una settimana fa, gli ha detto di acciporre un episodio in occasione del quale i comunisti — così si esprime il prof. O.B. — non hanno fatto certo una bella figura. Riassume in poche parole si tratterebbe di questo (il professore la fa più lunga): il presidente sen. Taviani nel bel mezzo di una seduta particolarmente vivace ha dato lettura di un messaggio pervenuto; in cui si esprime piena solidarietà al popolo polacco. Allora il tumulto si è come per incanto placato e tutti i presenti, in piedi, si sono uniti in grandi acclamazioni. Soltanto la delegazione comunista — scolta di sorpresa, scrive il professore — è rimasta seduta. Si è poi alzata e ha applaudito, mentre della sala si levava una grida di indignazione e di biasimo. Si deve essere accorta finalmente (riportiamo sempre la lettera ricevuta) della «gaffe» commessa e ha cercato, come ha potuto, di porvi riparo. Che ne dice Fortebraccio, conclude il nostro corrispondente. Gli risulta o no la giudica? **Egregio Professore, per la verità non ci risulta, ma ora che Lei ci ha raccontato l'evento — vogliamo aggiornarlo — lo ha immediatamente accettato come vero non abbiamo difficoltà a dirLe che i nostri compagni della delegazione al Congresso di hanno fatto benissimo a comportarsi come si sono comportati.**



Per la Tribù del Calcio, l'ora della verità

Per la Grande Tribù del calcio di serie A è giunto il Giorno della Verità. Carovano di tifosi in auto, in pullman, in treno, in aereo, in nave muovono carichi di speranze e di paure verso terre più o meno lontane. Il sindaco di Firenze ha promesso di sbarcare in Sardegna per sostenere i «violatori» dello scoppio con il Cagliari; quello di Bologna, che ha rinunciato all'impegno di lavoro, ha assicurato che ascolterà i risultati alla radio e che, se tutto andrà bene ad Ascoli, esporrà la bandiera rossoblu al balcone del municipio. Non so se queste notizie siano vere. Certo sono verosimili. Ricordo che tanti anni fa Gelsio Adamoli, senatore, ex sindaco comunista di Genova, sbarcò da una nave carica di tifosi genovesi ad Olbia per incitare i rossoblu (e in una partita di serie C).

Sono verosimili e non devono scandalizzare perché sbagliano i fanatici del calcio ma anche quelli che considerano la Grande Tribù dei palloni con la zucca sotto il naso. C'è chi, come lo zoologo Desmond Norris, definisce la partita di calcio come «caccia rituale», «battaglia stilizzata», «dimostrazione sociale», addirittura «cerimonia religiosa», «droga sociale», «grande impresa commerciale», «rappresentazione». C'è anche chi, dice Giancarlo Bevilacqua, avanza la suggestiva ipotesi «che considera il pallone come una copia del Sole fatta dagli uomini e utilizzata per giochi che erano anche riti magici e religiosi. Comunque sia, oggi la Grande Tribù, come la delimita Norris, sarà mobilitata nell'attesa e nella sofferenza, gridando negli stadi o accendendo e spegnendo la radio che trasmette «Tutto il calcio minuto per minuto». Perché «caccia rituale», «impresa commerciale» o «rito magico» il calcio mobilita milioni di persone, smuove razioni di grano, assicura i trasporti, passa attraverso i partiti politici e le classi sociali, sblocca inibizioni, crea passioni, divide le famiglie, sconfigge la ragione con il ricorso all'irrazionale, a ciò «che non deve succedere» o che, invece, «deve succedere» in forza di **Ennio Elena (Segue in ultima)**

di strumentalizzazione, donde l'innanzi silenzio della nostra delegazione; poi, subito dopo, solidarizzare con la delegazione contenuta nel messaggio e alzarsi e applaudire. Come poteva regolarsi diversamente della gente seria? Ci lasci cogliere l'occasione che Lei ci offre, egregio Professore, per dirLe, in generale, che sarebbe anche ora di finire con il ricorso continuo, ossessivo che i nostri avversari fanno ai fatti polacchi — nei discorsi, negli scritti, alla radio e alla TV — in funzione palesemente e rozzamente anticomunista. Perché il Pci ha condannato l'intervento militare in Polonia e non trascura occasione per confermare questa sua condanna. Siamo d'accordo. Ma non vorremo mai credere che ci sfugge l'indeciso sfruttamento che si fa di quei dolorosissimi eventi avendo di mira, più delle volte, soltanto un fine: quello di screditare, presso gli italiani, i comunisti italiani. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano il pane, i nostri avversari, nei fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con dei puntini, come a far concludere: «E noi, qui...». E credete che non abbiamo visto quante volte in TV, per esempio, avete ripetuto la stessa foto, per molti diversi in città diverse, con gli stessi tafferugli, gli stessi getti d'acqua, le stesse irruzioni e le stesse ritirate? Finitela dunque, finitela signori. Per dirlo con parole povere e banali, ci innuovano i fatti polacchi, fino a farci credere, a momenti, che della Polonia non gliene importerebbe nulla. E che, se non si spersero di carne, qui e subito o più presto, un utile abito e vergognoso. Ma credete che non ci siamo accorti che i nostri roghi, i nostri avversari hanno sempre l'aria di finire con